Anno XXI — Venerdì 5 Agosto 1887 — Abbonamento postale — N. 185

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

I GIORNALI STRANIERI

mostrano tutti con grande franchezza che nessuno potrebbe mai credere possibile, che uno Stato qualunque volesse favorire le velleità di riavere il potere temporale per il Vaticano. È quello che doveva essere lo si sapeva anche prima. Crediamo però conveniente di riferire quanto dice in proposito un giornale di Vienna.

La *Neue Freie Presse*, parlando della lettera del Papa al cardinal Rampolla, dice che in essa Leone XIII si dichiara un Papa erede delle idee di Gregorio VII e di Innocenzo III; ma in pari tempo un Papa moderno che, dove l'interesse della Chiesa lo tolleri, è disposto a fare delle concessioni allo spirito del tempo. Il suo sguardo abbraccia l'intero e immenso dominio sopra il quale la Chiesa esercita la sua signoria spirituale; ma di questa signoria non si contenta Leone XIII; egli reclama la sovranità temporale che nell'anno 1861 egli volle si stabilisse come un domma.

Il giornale viennese dopo avere quindi accennato all'opposizione fra l'unità universale della Chiesa e l'unità nazionale, soggiunge:

« Il popolo italiano saluterebbe senza dubbio con simpatia una riconciliazione fra il Vaticano e il Quirinale, ma il prezzo che per ciò chiede Leone XIII, difficilmente si pagherebbe. Ma vi sono fuori d'Italia delle braccia potenti che siano disposte ad affettuare la restaurazione del dominio temporale? La Germania è quello Stato nazionale che, dopo dolorose divisioni, si compose ad unità nello stesso tempo dell'Italia; di là, Leone XIII non ha da aspettar nulla circa la restaurazione del dominio dei Papi. La Francia repubblicana, che Leone XIII esalta come figlia primogenita della Chiesa, può ancor meno della Germania aiutare il Papa ad effettuare il suo ideale, giacchè con ciò essa cadrebbe in contravvenzione con se stessa.

« L'Austria-Ungheria non è in grado di erigersi a campione della sovranità territoriale del Papa. Dove sarebbe dunque la mano che si alzerebbe per annientare il fatto dell'unità d'Italia, per amore del Papa? No, Leone XIII è nelle sue ore d'ozio, è vero, anche poeta; ma anche nelle sue ore poetiche, la sua fantasia non dev'essere tanto distante dalla realtà, che egli creda che, a un suo comando, si debba rivolgere la ruota della storia che è passata inesorabilmente sulla signoria temporale dei Papi ».

« Nel concludere, la *Neue Freie Presse* manifesta l'opinione che la restaurazione del potere temporale non sia il vero scopo a cui mira il Papa nella sua lettera. Il vero fine del Papa è un altro.

« La lettera di Leone XIII e un programma svolto dal Papa ai clericali italiani pel caso che egli stimi che essi non debbano più a lungo tenersi lontani dalla vita politica e parlamentare della loro patria. La formazione di un Centro a Montecitorio, secondo il modello del Centro tedesco, sta presente probabilmente al Papa. Il Centro tedesco ha prestato al Papato eccellenti servigi, e fu un'arma affilata nelle mani della Curia. Ma un partito esclusivamente ecclesiastico, oggi non può affermarsi; ma può ungersi con una goccia di liberalismo politico, in Italia più che altrove.

« L'unità nazionale non gli deve essere postolato supremo; non era neppure al Centro tedesco. Tuttavia, alle pretensioni del tempo, specialmente alle politiche-sociali, dovrà accomodarsi fino a un certo grado; dovrà parlare, come fece il Centro tedesco, almeno dei provvedimenti per le classi lavoratrici. Il Papa non può più acquistare la sovranità territoriale; ma può mostrarsi potente come signore temporale col far prevalere il suo volere nel Parlamento italiano, come ha fatto nel tedesco. »

CONFERENZA LAMPERTICO

Siamo lieti, che mentre al Vaticano, obbedendo ciecamente alla setta temporalista non pensano ad altro, che al regno di questo mondo non voluto da Cristo, sieno proprio quelli che hanno voluto e vorranno sempre l'unità nazionale, pensino anche a promuovere le missioni italiane e con esse le scuole in Oriente. Ci ricordiamo di avere fatto molti anni addietro lo stesso voto presso al nostro Ministero degli esteri ed anche in una seduta del Parlamento, affinchè l'Italia che in tutto questo primeggiava un tempo e deve ridare vita alle sue espansioni coloniali colla propria lingua e civiltà, onde non prevalgano altre Nazioni laddove noi eravamo primi.

Il Vaticano perseguitò perfino un missionario e vescovo italiano per favorire l'ambizione dell'ora cardinale Lavigerie, che è un agente dell'incredula primogenita, la quale sa essere cristiana soltanto fuori di casa, appunto come il Vaticano. Ma la Nazione italiana deve dimostrare a sè stessa di di essere cristiana a dispetto degli eretici del Temporale dichiarato necessario alla Chiesa Cattolica che non può fare a meno del *fasto esterno*, dacchè assunse disgraziatamente abitudini contrarie ai principii del Vangelo.

Noi siamo lieti, che il senatore Lampertico abbia tenuto a Vicenza la conferenza, che ha per iscopo di sottrarre le missioni italiane alle influenze straniere. Non possiamo a meno di qui ricordare, che anche il nostro Friuli ebbe distintissimi missionari in Oriente, tra i quali vanno notati Basilio Brolo di Gemona, autore del primo dizionario cinese e due fratelli Co. Percoto, della famiglia della nostra Caterina, che ne serba anche delle memorie.

Nel Friuli, dove il Temporale era stato fortunatamente abolito da parecchi secoli per i suoi patriarchi, che prima erano la causa della guerra civile nella piccola Patria, come quello del vescovo di Roma fu il richiamo degli stranieri in Italia, il *temporalismo* non è che un'importazione dal di fuori, che però non vi attecchisce, giacchè il nostro Clero è in generale buono e veramente cristiano.

I MAESTRI ITALIANI IN ISVEZIA

Nel Nord dell'Europa v'è un paese di cui poco si parla e che pure devesi annoverare fra i più progrediti in tutti i rami dello scibile umano.

La Svezia! Non molti sono gl'italiani che l'hanno visitata. Generalmente si crede che quella sia la terra dai geli eterni, dove i raggi solari giungono pallidi e melanconici a illuminare sterili lande.

L'inverno svedese, è vero, è freddissimo. Per lunghi mesi il chiarore del giorno non dura che poche ore, e la notte copre col suo lugubre manto i monti, le colline, i piani di Svezia ai quali la neve ha già dato un solo colore: il bianco.

Ma finalmente giunge la primavera ed anche il suolo svedese si ridesta a nuova vita. La notte cessa il suo tetro dominio ed è ridotta alla durata di tre o quattr'ore, se notte puossi chiamare il crepuscolo che comincia dopo le 10 pom. e finisce prima delle 3 ant. Il sole splende in tutta la sua maestà; i campi, i prati divengono verdi; i giganteschi alberi delle immense boscaglie, offrono ombroso e solitario rifugio dai calori della giornata.

Un popolo biondo, buono, intelligente, laborioso abita questo nordico paese. Il suo passato è glorioso. Gustavo Vasa solleva gli svedesi (secolo XVI) contro il dominio dei re danesi, e rende indipendente, libera, grande la Svezia.

Gustavo Adolfo, difensore della religione riformata, sgomina Casa d'Austria durante la guerra dei trent'anni, e porta la Svezia al colmo della potenza. Carlo XII il *bajardo del Nord* avrebbe abattuto sul nascere la potenza russa, se avesse trovato, non più appoggio, ma più lealtà negli altri stati d'Europa.

E noi italiani abbiamo pure un debito di gratitudine verso il buon popolo svedese.

Nei primordi della formazione del nostro regno l'Austria ci era fiera e inesorabile nemica. Molti erano gl'interessi commerciali ed economici che legavano le popolazioni del giovane regno specialmente alle città meridionali marittime del vicino impero.

L'Austria non voleva riconoscerci e perciò fummo costretti ad affidare la nostra rappresentanza diplomatica ad uno stato estero.

Nè Inghilterra, nè Francia, si assunsero l'incarico; furono i rappresentanti del *piccolo regno di Svezia* che dal 1859 al 66 difesero in tutto il vasto impero austriaco gl'interessi e i diritti dei cittadini italiani.

In mezzo a questo popolo serio, ospitale, libero si trovano ora alcuni nostri maestri elementari mandati dal ministero di istruzione pubblica a studiare il lavoro manuale nelle scuole.

Da Naas, ove si trovano, ecco cosa scrive uno dei suddetti maestri:

Lo *châlet* dei maestri italiani (per quarantadue giorni ben possiamo chiamarlo così) si specchia a nord nelle limpide e tranquille acque del lago Säfreängen, che serpeggia fra vallette e colline ubertose al centro d'un parco immenso, quale spesso non hanno principi e re. Al sud, appena oltrepassati alcuni campicelli di segala, di patate, di piselli e d'avena spicca il verde-cupo della foresta di abeti, di larici, di quercie annose, di betule e di loto, che ombreggiano viali stupendi, intersecantisi per ogni verso.

Qua e colà sorgono parecchi altri graziosi *châlets* e casine eleganti nella loro semplice lindura, che ospitano altri maestri e maestre, qui convenuti dalle varie parti d'Europa per uno scopo comune e nobilissimo: l'amore al progresso educativo delle nuove generazioni.

Di fronte ad una bella palazzina a due piani, dimora del direttore Salomon e della sua famiglia, è stato eretto fin dal giugno 1875 sopra un poggerello un comodo e vasto edificio in legno, di stile scandinavo *Slöjdlärare seminarium*, o scuola magistrale di lavoro manuale, istituzione cosmopolita, unica nel suo genere, ove si raccolgono educatori di tutte le nazioni per istudiarvi teoricamente e praticamente il lavoro manuale pedagogico.

I corsi, della durata di sei settimane ciascuno (se ne tengono ordinariamente da cinque a sei all'anno), sono affatto gratuiti; gratuito è pure l'alloggio dato a tutti i principianti, ed il vitto, che comprende la colazione, il pranzo, la cena ed il caffè, serviti in un bellissimo *châlet* presso la scuola, costa appena lire italiane 1.75 al giorno!

E chi è il mecenate illuminato che ha saputo raccogliere in sito così ameno tante comodità e tanti mezzi potenti per dare all'umanità migliaia di apostoli del lavoro manuale educativo?

E' Augusto Abrahamson, proprietario e fondatore dell'istituzione filantropica, il quale, ritiratosi dagli affari da parecchi anni e tutto dedito all'incremento dell'educazione popolare, vi spende largamente e con rara saviezza gran parte delle sue immense ricchezze, felice di poter fare del bene a tutti, senza distinzione di nazionalità.

Ricco a milioni, insignito dei principali Ordini cavallereschi di quanti Stati ebbero già rappresentanti a Naas, Augusto Abrahamson è d'una modestia e d'una cortesia rara, semplice, famigliare, come di buon borghese.

Ieri egli ci ha dato il benvenuto sulla porta del nostro *châlet*; oggi ne ha ricevuti nel suo splendido castello, sulla riva opposta del lago, con cavalleresca bontà di gentiluomo, rallegrandosi di averci suoi ospiti ed accompagnandoci in giro per le sue ricchissime sale artistiche, che contano non pochi capolavori di varie nazioni, fra cui alcuni italiani, che rivelano il buon gusto del proprietario e l'uso sapiente ch'egli sa fare della sua fortuna, nobilmente guadagnata col lavoro. Serviti di frutti del paese, di dolci, di sigari e di vini squisiti, noi ci siamo congedati da lui, augurando alla nostra patria diletta, pel suo progresso intellettuale ed economico, mecenati così provvidi ed illuminati quale si addimostra Augusto Abrahamson.

Il lavoro incominciò il 27 luglio, giorno fissato per la solenne apertura del corso normale, a cui sono inscritti ben 86 insegnanti, così ripartiti:

18 italiani fra cui 1 signora;
12 inglesi fra cui 11 signore;
47 svedesi fra cui 10 signore;
1 norvegese;
3 finlandesi e cioè 3 signore;
3 danesi fra cui 1 signora;
2 tedeschi.

Totale 86 insegn. fra cui 26 signore.

Una proposta di disarmo

Lo proposta viene dall'Inghilterra ed è il chiaro economista Molinari che ne fa oggetto d'una sua memoria, stampata nel *Times*.

Questo progetto consisterebbe nella costituzione di una lega neutra, formata sotto il patronato e col concorso dell'Inghilterra, dell'Olanda, Belgio, Danimarca e Svizzera.

Questa coalizione che disporrebbe d'una forza di 453 432 uomini in tempo di pace e di 1,095,223 in tempo di guerra, senza contare una marina potentissima, avrebbe per missione di impedire la guerra, prestando l'appoggio delle sue forze alla nazione minacciata, arrivando così graduatamente ad un disarmo generale, le armate diventando inutili.

APPENDICE

ERA TEMPO!

Voleva assolutamente vedere come sarebbe finita la faccenda. — Era certo una mezz'ora che mi trovava là, coi gomiti sul davanzale della finestra, la testa fra le mani, guardando fissa, immobile a quei due, interessandomi al caso.

Li conosceva benissimo entrambi e per entrambi nutriva la stessa antipatia. Erano belli, bruni, lindi, con due occhi mobili, scintillanti, con due baffi neri, lunghi, elegantissimi, aristocraticissimi in ogni movimento, in ogni posa. Ed entrambi posavano precisamente ogni giorno dirimpetto alla finestra, e si guardavano sempre da lungi con una certa aria di vivo astio, di profondissimo odio.

Io credeva averlo compreso il perchè di quell'odio che leggeva benissimo nei loro occhi. V'era sopra di me una certa creatura tutta rossa, tutta lisciata, che portava sempre al collo un nastrino azzurro, e che guardava amorosamente, e con sguardi ove c'erano mille promesse, or l'uno or l'altro dei due alla cui sorte mi interessava. E ciascuno di loro avea compreso di aver nell'altro un rivale, e quando la rossa compariva sopra il mio capo, i due si volgevano una di quelle occhiate irose nelle quali io leggeva mille lampi di sdegno. Così non la poteva durare, e veramente non durò.

In una calda, afosa giornata di luglio, non trovando pace in alcun luogo, sperando, che dopo il tramonto del sole, l'aria fosse meno soffocante, avea spalancate le finestre della mia stanza e alzati gli occhi al cielo nella dolce lusinga di vedervi una nuvola foriera di prossima pioggia, che venisse a compensarci dell'arsura che ci tormentava da sì lungo tempo. Ed i miei occhi incontrarono, sulla terrazza raso tetto al terzo piano della casa dirimpetto, gli sguardi accesi, corruscati, felini di quei due. All'improvviso rumore delle imposte s'eran voltati a guardarmi, ed ora tornavano a girare il capo lentamente l'un verso l'altro, colla espressione della più alta vendetta.

Mi erano cordialmente antipatici entrambi, e più d'una volta, quando mi affacciavo per godere un po' d'aria, per ammirare il cielo, per respirare il soave profumo dei fiori nel sottostante giardino, più d'una volta, dico, m'era ritirata indispettita della presenza di quei due, che con quel loro odio reciproco, sturbavano tutta l'armonia della bella natura.

E come mai s'eran trovati lassù su quella terrazza ove nessuno dei due abitava? Come vi erano andati? Quale era stata la causa che aveva condotto gli implacabili nemici l'un presso l'altro?

La curiosità mi vinse. Guardai sopra il mio capo; vidi un non so che di rosso e azzurro. La causa principale del duello che forse stava per succedere era là. Voleva ancor lei vedere come andava la faccenda? o voleva far ancora pompa del suo nastrino azzurro artisticamente legato al collo?

Volli comprendere, vedere, e posai i gomiti sul davanzale, la testa sulle mani. Si insultavano quei due? Le voci non avrebbero potuto giungere sino a me, ma si vedeva bene che l'odio di cui erano animati andava gradatamente crescendo, si faceva più intenso, più cupo, e non poteva tardare il momento d'uno scoppio violento che avrebbe avuto amare conseguenze.

Il pensiero d'un disastro sanguinoso, terribile m'atterrì. Credo di aver impallidito, d'aver gettato un grido, d'aver fatto un movimento repentino per richiamare l'attenzione di quei due e giungere forse a calmarli, a rimandarli sani e salvi entrambi. Ma guardandosi fissi negli occhi, tutti assorti nell'odio intenso che li animava, essi non conoscevano altro mondo intorno, non pensavano ad altro che al mezzo migliore di fare terribile vendetta, non sentivano che le pulsazioni violente del loro cuore.

Io comprendeva bene che l'uragano si avanzava e prossima era la catastrofe. Ma al terzo piano non v'era alcuno? nessuno si muoveva a separare quei furibondi, a evitare un massacro?

...Un urlo terribile giunse sino a me; l'uno dei due avea spiccato un salto prodigioso, violento e con una forza erculea s'era lanciato sull'altro, gittandolo al suolo, cercando con cieco furore d'afferrarlo alla gola. E i suoni rauchi, rabbiosi di quei due mi giungevano chiari, distinti, ed io vedeva i due nemici avvoltolarsi al suolo, cercare di sopraffarsi, d'uccidersi, e avanzar man mano verso l'abisso aperto sotto di loro. Ancora un moto, un passo solo, e balzati sul tetto, largo appena un palmo, sarebbero precipitati entrambi nella sottostante via, riducendosi così un mucchio d'ossa sfracellate, sanguinolenti.

Le tempie mi pulsavano con forza, tremava di vedere un eccidio, e non mi moveva di là, e seguiva l'accanito combatter di quei due, coll'occhio fisso, chiedendo in cuor mio la grazia che alcuno venisse a dividerli, a scongiurare una sanguinosa catastrofe.

Dall'abbaino che dava sulla terrazza comparve il profilo d'una scopa infilata in una lunga pertica, e l'arma avanzandosi ed allungandosi, andò retta a colpire i due, che, separatisi tosto, si slanciarono, coll'agilità propria della loro razza, sul tetto sottostante, andandosene l'uno da un lato, l'altro dall'altro.

Mi sentii il cuore sollevato e benedii la scopa che mi avea risparmiato un triste spettacolo.

Guardai sopra il mio capo. Placida e serena, come nulla fosse accaduto, la rossa si puliva il muso colla zampina bianca.

Contessa Minima.

I funerali di Agostino Depretis

Nella camera ardente.

Stradella 3. Stassera alle ore 9 la salma fu deposta nella cassa alla presenza di quasi tutti i nipoti del defunto.

Il ministro Brin, sopravvenuto volle baciare un'ultima volta il sembiante amato del collega e quindi fu saldato il coperchio portante una lastra di vetro donde vedesi benissimo la testa.

Tutti i presenti a quell'atto erano commossi.

I reduci ed i carabinieri vegliano la salma.

— La salma di Depretis fu trasportatata nelta camera ardente.

L'aspetto del venerando estinto è perfettamente conservato.

Al momento che fu scoperta la salma erano presenti i parenti, Biancheri, Saracco e altri uomini politici; quindi furono ammessi i rappresentanti della stampa e il pubblico.

Le corone.

Infinito è il numero delle corone.

La corona del Municipio di Stradella è magnifica, immensa.

Re Umberto ha inviato una corona di bronzo su fondo di velluto cremisi. I nastri, pure in bronzo, portano la seguente iscrizione:

UMBERTO I
ad Agostino Depretis.

Il Municipio di Roma ha mandato una corona simile, da porsi sulla bara, a quella che mandò per la cappella ardente.

Una corona d'alloro in bronzo ha mandato il Municipio di Reggio Emilia.

La notte e le prime ore del mattino.

Stradella 4. Tutta la notte vi fu grande animazione in città. Tutti i treni di iersera, questa notte e stamane, riversarono enormi quantità di gente, oltre quella venuta dai vicini paesi.

Le truppe venute da Piacenza, Tortona, Novi, Voghera e Pavia, si allinearono per tempo lungo la via che doveva percorrere il corteo.

La negativa del Vaticano per l'intervento del clero.

Stradella 4. Il curatore Carelli recossi ad Acqui dal vescovo con una lettera del Saracco. Il vescovo rispose di non poter concedere nulla. Allora andò Niceli, nipote dell'estinto, in seguito a preghiere ed a nome di donna Amalia. Il vescovo interpellò il Vaticano. Non avendo avuto risposta fino ad ora tarda, la famiglia decise di non accettare grazia, caso mai venisse il permesso durante la notte.

Stanotte il seguente dispaccio fu inviato dal vescovo di Tortona al curato di Stradella e da questi comunicato alla famiglia Depretis.

« Prego notificare ai due signori instanti che ho ricevuto istruzioni dalla Santa Sede per l'astensione dalla funzione religiosa.

« firmato *Vincenzo*, vescovo ».

L'ordine del corteggio.

Stradella 4. L'ordine generale del convoglio funebre per l'accompagnamento della salma di S. E. Agostino Depretis è stabilito come segue:

Dinanzi al carro

Un drappello di carabinieri a cavallo; uno squadrone di cavalleria; una batteria d'artiglieria; un battaglione di fanteria con musica e bandiera; un battaglione di bersaglieri e una compagnia del Genio; il comandante le truppe del convoglio, generale Caccialupi col suo stato maggiore a cavallo; le Case Civili e Militari delle LL. MM. il Re e la Regina.

Qui dovevano far seguito il clero secolare e regolare e le confraternite, ma non vi intervennero.

Il carro.

Il carro funebre, fiancheggiato da uscieri della Camera e del Senato; gli otto cordoni saranno tenuti come segue:

A sinistra: sindaco di Roma, S. E il presidente del Consiglio di Stato, S. E. il ministro dell'interno, Presidente della Camera.

A destra: il Sindaco di Stradella, S. A. il duca d'Aosta, il presidente del Senato, o suo rappresentante, ed un generale d'armata.

Dietro al carro.

I parenti del defunto; Municipio di Stradella e Mezzana Corti; cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunciata; deputazioni del Senato e della Camera dei deputati; le Loro Eccellenze, i ministri segretari di Stato; senatori e deputati; Consiglio di Stato; Corte di Cassazione, Corte dei Conti, Ministro della Real Casa; Prefetto del Real Palazzo; Primo aiutante di campo di S. M.; Primo segretario di Sua Maestà pel Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, Tribunale supremo di guerra, comandante il Corpo d'armata, Consiglio Superiore di marina; Comando del Corpo di Stato Maggiore, Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica, Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, Consiglio Superiore di sanità, Corte d'Appello e Procura Generale, Gran magistrato Mauriziano, Avvocatura generale erariale, Comandante la Divisione militare, Prefetto e Consiglio di Prefettura, Consiglio e Deputazione Provinciale, rappresentanze Municipali di città capoluoghi di provincia, comandi di brigata e capi di corpo, Deputazione di Regia Accademia Scientifica, Corpo Universitario, Intendenza di Finanza, Tribunale civile e correzionale e di commercio, Sotto-prefetti e Sindaci dei capoluoghi dei circondari, corpo insegnante, direttori di licei e ginnasi, Pretori, Sindaci e rappresentanze di Comuni non Capoluoghi di Mandamento; Associazioni diverse, Musica, una compagnia di truppa, una sezione di carabinieri a cavallo; Carrozze d'onore.

Il trasporto della salma al Cimitero.

Stradella 4. Il Principe Amedeo arrivò alle 8 1[2 ant. Vestiva l'uniforme da Generale. Alla stazione era molta gente ad attenderlo.

Un altro treno arrivava contemporaneamente coi ministri ed altre rappresentanze. Dei ministri mancava solo Magliani, pechè indisposto.

Il Principe andò prima al Municipio, convegno delle rappresentanze.

Indi recaronsi alla casa di Depretis, da dove il convoglio funebre mosse alle nove ant. alla volta del Camposanto nell'ordine sopra esposto.

I funebri riescirono immensamente solenni, splendidi, grazie alle buone disposizioni prese.

Il colpo d'occhio è meraviglioso. La lunga processione si svolge solennne, aperta dalle truppe, seguita da generali, rappresentanze, ministri ecc. ecc.

Il carro è coperto di fiori. Vi sono innumerevoli corone, una più ricca dell'altra, fra cui quella del Ministero degli esteri. Al posto d'onore sono collocate quelle del Re, della città di Roma, della Vedova e della città di Stradella. Sovra il feretro, vi è l'uniforme di ministro e le principali decorazioni nazionali ed estere. Lo attorniano gli uscieri del Parlamento.

Le bande e le campane suonano. Tutte le botteghe sono chiuse. Le strade e le finestre affollatissime. Quando passa il carro funebre tutti si scoprono rispettosamente.

Alle 10 il corteo esce dalla città.

Giunta al Cimitero, la salma viene deposta sotto un severo padiglione appositamente costrutto, e le autorità le sfilano davanti, girando poi attorno al padiglione.

Le musiche militari che precedevano il feretro, suonarono sempre marcie funebri.

Tutti erano mesti, e parecchi antichi amici dell'illustre estinto avevano le lacrime agli occhi.

Commosse il pianto dirotto in cui diede Beppe, il vecchio servitore di Depretis, che da 50 anni lo serviva, quando la salma usci di casa.

Terminò la cerimonia senza che avvenissero incidenti.

Il contegno della popolazione fu ammirabile.

Correnti, indisposto, non ha potuto assistere alla cerimonia. Durando indisposto si è fatto rappresentare dal senatore Tabarrini che teneva uno dei cordoni del carro.

Il Principe Amedeo partì da Stradella per Torino alle 10 40 ant.

Il Principe Tommaso non venne.

I ministri, le rappresentanze del Parlamento e le altre varie rappresentanze si partirono alle ore 3 per Pavia.

All'inaugurazione della statua di Martin

Parigi 2. A Saint Quentin all'inaugurazione della statua dell'illustre storico Enrico Martin, presidente della Lega dei patriotti, morto pochi anni sono, il ministro dell'istruzione, Spuller, pronunciò un lungo discorso.

Facendo l'apologia dello storico patriotta si lasciò sfuggire una frase infelice.

Disse: « Credette molto tempo nella fratellanza dei popoli; ebbe una parte di responsabilità nel movimento nazionalista che scombussolò l'Europa, mettendo la Francia momentaneamente in posizione inferiore.

Déroulède, parlando in seguito, fece a Spuller forte rimprovero per questa frase soggiungendo:

« Vi sono popoli pei quali la fratellanza esiste, esempio un paese vicino fatto col nostro sangue: l'Italia. » (Vivi applausi). Affermò poi il diritto dei francesi di pensare sempre all'Alsazia e Lorena, e non sopportare provocazioni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 3. Si è abbandonata l'idea di tenere Consiglio di Ministri a Monza.

Perciò il Re non partirà da Monza che venerdì e si troverà a Roma sabato per risolvere in modo definitivo la crisi ministeriale.

— Assicurasi che, rispondendo alle pratiche preliminari officiose del Governo inglese, il Governo nostro si dichiarò disposto ad accettare in massima la mediazione dell'Inghilterra nella nostra questione coll'Abissinia.

Domani i ministri terranno in Roma Consiglio plenario. Vi parteciperà Bertolè, che non è vero che accompagnerà il Re alle caccie di Val d'Aosta.

Il Re giungerà domani nel pomeriggio.

Biancheri, che fu a visitare Sua Maestà a Monza, suggerì Crispi come designato per la presidenza del Consiglio.

Intorno al modo della risoluzione della crisi trovano abbastanza credito le seguenti notizie: Il portafogli degli esteri verrebbe assunto da Bertolè Viale, cui darebbesi per segretario generale un diplomatico di carriera; il portafogli della guerra verrebbe assunto dal generale deputato Pelloux. Nessun altro mutamento avverrebbe nelle persone dei ministri.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 agosto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	753.0	751.3	753.2	753.9
Umidità relativa	44	35	43	41
Stato del cielo	sereno	sereno	coperto	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.)	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. k.)	9	3	10	9
Term. cent.	22.9	26.8	22.7	21.5

Temperatura (massima 27.6. / minima 18.3.

Temperatura minima all'aperto 16.8.

Minima esterna nella notte 4-5 13.8.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 4 agosto 1887.

In Europa alta pressione 770 sul mare del Nord, minima pressione 760 sul mare Egeo e mar Nero. In Italia nelle 24 ore barometro salito al nord, disceso al sud, temperatura diminuita, temporali in tutta la penisola ed in Sardegna, grandine a Forlì e ad Aquila. Stamane barometro variabile, 761 Siracusa e Lecce, 765 alle Alpi, 762 Palermo, Cagliari, Nizza, Foggia, Cosenza.

Probabilità: Venti freschi di tramontana, temperatura in diminuzione, ancora qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Uidne.

Deputazione Prov. di Udine.

Manifesto.

Esaminati i processi verbali delle elezioni provinciali avvenute nei Distretti di Palmanova, San Pietro al Natisone, Spilimbergo, Maniago, Pordenone, Tarcento, Moggio, Sacile e San Vito al Tagliamento;

Riscontrato che le elezioni furono regolari, che le sole eccezioni fatte nei verbali dei Comuni di S. Giorgio di Nogaro, Clauzetto, Castions, Grimacco e San Leonardo furono dichiarate senza influenza e così pure il solo ricorso prodotto per le elezioni del Consigliere provinciale di Tarcento nel Comune di Ciseriis;

Ritenuto che trovasi giusto e conveniente aggiungere n. 10 voti al signor cav. Malisani dott. Giuseppe che vennero dichiarati nulli dal seggio elettorale di Platischis;

Visto l'avviso 25 luglio 1887 n. 3519 della Deputazione provinciale, col quale venne fissato questo giorno per la proclamazione dei Consiglieri provinciali;

Visto l'art. 160 della legge Comunale e Provinciale;

La Deputazione Provinciale in seduta pubblica proclama eletti a Consiglieri provinciali pel quinquennio da 1 agosto 1887 a tutto 31 luglio 1892:

Bossi cav. dott. Gio Batta, rielezione, Mauroner dott. Adolfo, nuova elezione, pel Distretto di Palmanova;

D'Andrea Mattia, rielezione, Concari dott. Francesco, nuova elezione, pel Distretto di Spilimbergo;

Faelli Antonio, rielezione, pel Distretto di Maniago.

Marsilio Federico, nuova elezione, pel Distretto di Pordenone;

Perissutti dott. Luigi, rielezione, pel Distretto di Moggio;

Cavarzerani dott. Gio Batta, nuova elezione, pel Distretto di Sacile;

Clodig prof. cav. Giovanni, rielezione, pel Distretto di S. Pietro al Natisone;

Malisani cav. dott. Giuseppe, rielezione, pel Distretto di Tarcento;

e pel quinquennio da 1 agosto 1884 a tutto 31 luglio 1889, in sostituzione del rinunciante co. Rota cav. dott. Giuseppe:

Pinni Vincenzo, nuova elezione, pel Distretto di S. Vito al Tagliamento.

Udine, 4 agosto 1887.

Per il Prefetto Presidente
GAMBA

Il Deputato Prov. *A. Milanese* — Il Segretario *Sebenico*

All'ordine del giorno per la seduta dell'8 agosto corr. del Consiglio Provinciale fu aggiunto il seguente oggetto

In seduta privata.

19. Sull'assunzione a carico provinciale della somma di lire 366.70 dovute da Annita Ciotti all'Istituto delle figlie dei militari in Torino.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 25 e 29 luglio 1887

La Deputazione provinciale nelle succitate sedute autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale di Pordenone di lire 2386.95 a saldo dozzine di maniaci ricoverati durante il 2° trimestre 1887.

— Alla Direzione del Civico Spedale di S. Daniele di lire 6142 36 come sopra.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Sacile di lire 1486 60 come sopra.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di lire 3067.— per dozzine di maniache ricoverate nella casa succursale di Sottoselva nel mese di giugno p. p.

— Alla Presidenza della Congregazione di carità amministrativa del Civico Spedale di Gemona di lire 8741.72 per dozzine di maniache accolte nel 2° trimestre 1887.

— Alla Direzione del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di lire 3850 20 ed a quella di S. Servolo di lire 3074.68 quali anticipazioni per dozzine di maniaci nei mesi di luglio, agosto e settembre 1887, previa trasmissione a suo tempo di regolare contabilità.

— Al signor Perlatò Federico di lire 3615.44 in causa compenso per fornitura effetti di casermaggio ai R. R. Carabinieri stazionati in Provincia durante il 2° trimestre 1887.

— Al signor Capellari Bortolo di lire 657.80 a saldo lavori eseguiti nel 1886 di ristauro al ponte sul Meduna.

— Al sig. Zompichiatti Domenico di lire 1246.20 per fatte somministrazioni di effetti di vestiario uniforme ai guardiani forestali.

— Agli artieri Cugaro e Cazzitti Giuseppe di lire 1034 99 per lavori di muratore e falegname eseguiti nella caserma dei R. R Carabinieri di Udine.

— Al Comune di S. Odorico di lire 500.— quale sussidio pel forno rurale colà istituito.

— Al signor Misani cav. Massimo preside del R. Istituto tecnico di Udine di lire 1625.— quale assegno per l'acquisto del materiale scientifico occorrente nel 3° trimestre a. c.

Furono inoltre trattati altri 86 affari; dei quali 22 di ordinaria amministrazione della Provincia, 33 d'interesse dei Comuni, 13 riguardanti le opere pie, 1 riferibile a consorzio, e 17 di contenzioso amministrativo, in complesso affari deliberati 99.

Il Deputato prov. MILANESE.
Il Segretario, *Sebenico.*

Conferenze agrarie di Maniago. Le conferenze agrarie magistrali avranno principio in Maniago il giorno di lunedì 22 del corr. mese, d'agosto; si continueranno durante tutta la settimana, secondo l'orario prestabilito dai Signori Conferenzieri.

Il Comizio Agrario, d'accordo colla rappresentanza comunale di Maniago, s'interesserà affinchè i Signori Maestri che interverranno alle dette Conferenze, abbiamo a trovare vitto ed alloggio convenienti, a modico prezzo.

Il Comizio ha inoltre stabilito di offrire 5 premi da lire 10, da destinarsi ai Signori Maestri che mostreranno di avere ritratto maggiore profitto dalle Conferenze.

A proposito dell'Ufficiale del Registro in Tolmezzo.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Dopo otto giorni da che un mio articolo sui fasti dell'Ufficiale del Registro comparve nelle colonne del di Lei giornale, trovo appena oggi sullo stesso uno sproloquio plateale di *costui* sotto forma di lettera aperta al mio indirizzo.

È spiegabile che io non raccolga cotal fango: lascio a quel Messere la voluttà di avvoltolarsi e compiacersi tutto in quel suo naturale elemento.

A me preme solo di ringraziar Lei di aver permesso che si pubblicasse quel centone di volgari insolenze, affinchè ognuno potesse constatare una volta di più, come io avessi scritto intiera la verità nella lettera del 22 luglio. *Colui* non ha osato, nonchè smentire, nemmanco rettificare i fatti che per essa lo han reso famoso; e la supina imbecillità della sua attrabiliare cantafera avrà solo ottenuto di rendere più severo il giudizio, che già avrà potuto fare ogni buon galantuomo intorno a *codesto modello di uomo e di pubblico funzionario* alla stregua dei fatti da me narrati. Perchè fatti ci vogliono e non gratuite insolenze, che qualunque barbagianni può dire o scrivere! Ma i fatti stanno contro *Lui*; e me non tange, la miseria dei suoi vituperi.

In verità se non si fosse trattato di tal Messere, che per giunta è soggetto a procedimento penale per *falso*, per *prevaricazione* in genere, e per *concussione* in specie, avrei anch'io pregato il capo al pregiudizio sociale della prova delle armi; ma egli è così al disotto del mio disprezzo, del quale mi guarderei bene d'onorarlo, che, anche per autorevole giudizio di rispettabili persone, mi sono persuaso che a farlo avrei perduto della mia dignità.

Potrei anche prendermi il gusto di una querela penale per diffamazione ed ingiurie; ma ho pensato che non sarebbe stato degno di me l'ottenere una vittoria giudiziale a così buon mercato, mentre taluno avrebbe potuto anche credere che le indecenze di *colui* potessero arrivare sino a me.

E se ho preso la penna in mano, l'ho fatto non già per rilevare, e tanto meno rispondere alle diatribe di *quel cotale*, ma solo per respingere, per deferenza ai lettori del giornale, talune insinuazioni contenute nella di lui lettera pubblicata nel 2 agosto corr.

Lo dichiaro una volta per sempre: io non ho mai mandato ai giornali, ed in ispecie al *Giornale di Udine*, miei scritti se non firmati; ed i giornali li hanno pubblicati o col mio nome per disteso, o colle iniziali di esso. E lo sa benissimo la Redazione di codesto periodico, e lo san tutti a Tolmezzo, che *io non ho nè inspirato, nè scritto articoli pro' o contro l'Ufficiale del Registro* all'infuori della mia lettera pubblicata nel *Giornale di Udine* del 25 luglio p. p. n. 175, debitamente firmata.

Quanto poi alle accuse da me portate al Procuratore del Re di Tolmezzo contro quel degno impiegato *per sottrazione di danaro allo Stato, o quanto meno per concussione*, tutto ciò ho fatto alla luce del sole, agendo pubblicamente e firmando le mie accuse, sulle quali pronuncierà a suo tempo l'Autorità Giudiziaria.

Scusi signor Direttore delle seccature che le procuro e mi abbia,

Tolmezzo, 3 agosto 1887.

Devot. suo
AVV. LUIGI PERISSUTTI.

Errata-corrige. Nel sonetto *Per la posta*, l'ultima terzina devesi leggere come segue:

Del loro viaggio e rivedea la schiusa
Busta con sue campioni..... senza valore.
Oh, se la posta domandasse scusa!

Luciano Ostani. La *Patria italiana* di Buenos Ayres e l'*Operaio* del 30 giugno a. c. annunciano che è ritornato in quella città l'egregio viaggiatore friulano *Luciano Ostani* le di cui interessanti corrispondenze si leggon spesso nel *Giornale di Udine.*

L'*Ostani* si propone ora di visitare il Sud del Brasile, e se la stagione sarà propizia egli s'inoltrerà nella Bolivia allo scopo di riconoscere le vie più opportune per la comunicazione fra il Brasile e la Repubblica Argentina.

Questo suo terzo viaggio durerà non meno di un anno e mezzo.

L'Istria riceve da Pola un articolo, che torna a tutta lode del Collegio di Cividale. Esso parla degli esami sortiti brillantemente dagli alunni di quel Collegio Convitto ad Udine; dice come questo è rinato a nuova vita, e che in esso, essendo amenissimo e grandioso, i ragazzi acquistano il sapere non solo, ma altresì la salute e robustezza del corpo.

L'articolo è sottoscritto da *un padre di famiglia.*

Didattica nuova. Uno dei nostri corrispondenti fiorentini ci scrive:

Il chiarissimo signor professore G. Colombini inventava, or non ha guari, dei *quaderni preparatori alla scrittura* per le classi inferiori, che all'atto pratico diventano una vera provvidenza per i fanciulli, avvegnachè il lavoro manuale che si fa su questi quinterni sviluppi gradatamente tutte le facoltà grafiche dei piccoli scolari. Non vi posso dire a parole quanto sieno lodati e ricercati questi quaderni che condannarono all'ostracismo tutti quei sistemi che coll'andar del tempo degeneravano in una vera oppressione intellettuale. Difatti ai poveri fanciulli, senza questa *didattica nuova* ci voleva qualche anno prima che riuscissero appena appena a tracciare la forma delle lettere anche le più facili. Il ritrarre aste e curve per mesi e mesi inebetiva i poveretti. Solo coi quinterni del Colombini la lezione diventa piacevole e le loro piccole manine si mostrano instancabili nel ricercare con la penna i contorni dei vaghi disegnini che tanto amano. N.

Gran Concorso Internazionale di Brusselles, 1888. Si aprirà in Brusselles, nel mese di maggio 1888, un gran Concorso Internazionale ed Universale sotto l'alto Patronato di Sua Maestà il Re Leopoldo II.

Offre quest' Esposizione Concorso, che durerà 6 mesi, condizioni nuove, ingegnose e particolarmente interessanti.

Mostra internazion. di macchine ed attrezzi per pompieri in Torino. La Mostra internazionale di macchine ed attrezzi per pompieri che verrà solennemente inaugurata il 28 corr. in Torino promette di riuscire interessantissima vuoi per il numero degli espositori che per l'importanza degli oggetti inviati.

La palestra ginnastica della Scuola Rayneri sul corso del Valentino è destinata a sede della futura Mostra.

La ridente località ricorda l'Esposizione generale del 1884; non poteva perciò farsi scelta migliore.

Nei cortili annessi alla Palestra ferve attivo il lavoro per innalzare tettoie, caffè, giardini improvvisati, e tutto quel *conforto* che s'incontra nelle esposizioni di qualche importanza.

Studiasi il modo d'illuminare a luce elettrica i vari locali, e così quest'autunno i visitatori potranno di notte tempo visitare la Mostra, bere una buona tazza di caffè od un rinfresco, e ricreare lo spirito con scelto concerto musicale.

La Mostra riuscirà unica nel suo genere.

Pervennero le adesioni ufficiali di Firenze, Roma, Milano, Ferrara, Genova, Bologna e d'altre città minori.

Fra gli espositori esteri notansi le seguenti case primarie:

The Goulds Mig. Co. di Seneca Falls di Nuova Yorck — The Harden e Sinclair di Londra — Jons Morris e Sons di Manchester — Hoing di Colonia — Baduwè di Liegi — Won Bremen di Kiel — Knaust di Vienna — Richard Luders di Gorlitz — Ludwisbergs di Stoccolma — Walser Ferencz di Budapest — Rannenberg di Hannover — Diller Richard di Dresda — Compagnie Générale des conduites d'eau di Liegi, ecc. ecc.

Tra gli espositori nazionali sonvi le seguenti Ditte:

Pirelli di Milano — Bonaventura Airaghi di Milano — Zappa di Milano — Bender e Martiny di Torino — Berzia Pietro di Torino — Porta di Milano — Borri di Modena.

I Comandanti dei Pompieri di Palermo, Ferrara, Verona, Civitavecchia, Pola e d'altre città minori prenderanno pure parte alla Mostra con oggetti di salvataggio di loro invenzione.

Il Comandante de' Pompieri di Barcellona (Spagna) ha sollecitato dall'Alcade di quella città il permesso di poter aderire alla Mostra.

Il Consiglio Federale Svizzero ha chiesto in via telegrafica i Regolamenti per l'Esposizione, locchè lascia supporre che i numerosi Corpi di Pompieri di cui va fiera la forte Elvezia vogliano essi pure contribuire alla buona riuscita della Mostra.

Per quanto difetti ormai lo spazio per raccogliere tutto l'immenso materiale già diretto all'Esposizione, il Comitato farà del suo meglio per soddisfare possibilmente anche quelle domande che giungessero ancora in ritardo.

I corrispondenti di giornali esteri e nazionali potranno intanto rivolgersi al Comandante dei Pompieri di Torino per avere quelle nozioni che potessero interessare i Costruttori di macchine ed attrezzi, le Amministrazioni comunali, i Corpi di Pompieri, ecc., sia per quanto riguarda la Mostra di cui sovra, sia per ciò che rifletterà il Congresso dei Pompieri, che parimenti avrà luogo in Torino nella prima quindicina di ottobre prossimo.

Ricerca d'impiego. Un giovine che ha volontà di lavorare si raccomanda caldamente ai signori avvocati notai e commercianti per lavori di scritturazione e contabilità.

Presso codest'Amministrazione trovasi l'indirizzo.

Le campane dei cappuccini. E' la terza o quarta volta che noi pubblichiamo dei giustissimi reclami, contro l'insistente e prolungato suonare della campana dei padri cappuccini di via Ronchi.

Questi reclami, a quanto pare sono inascoltati, o per essere più esatti, vengono ascoltati per qualche giorno, per poi ritornare al prolungatissimo ed ingrato suono di quella campana.

Ieri sera per esempio, cosa incredibile, la campana stessa suonò 43 *(dico quarantatre)* minuti di seguito, mentre il regolamento sul suono delle campane concede al massimo e solo per certe funzioni 5 minuti.

Ma, domandiamo noi, la legge non è eguale per tutti? E se sì, perchè i frati cappuccini non la osservano?

Speriamo che questa sia l'ultima volta che noi reclamiamo su questo argomento, poichè se i cappuccini di via Ronchi non intendessero di regolarsi scrupolosamente e in modo permanente conforme è prescritto pel suono delle campane, saremo costretti a prendere delle misure molto spiacevoli.

Parecchi abitanti di via Ronchi.

Teatro Minerva. Domani sera alle 8 1[2 prima rappresentazione dell'opera *Nabucco*.

Oggi e domani, dalle 12 alle 2 è aperto l'abbonamento per le 8 straordinarie rappresentazioni.

Milano, ottobre 1885.

Onorevoli signori,

Rendo giusta lode ai signori chimici *Scott e Bowner* per la ingegnosa e buona preparazione dell'Olio di Fegato di Merluzzo sotto forma di *Emulsione* da loro messa in commercio, e che tanto bene sarà per apportare agli infermi che ne faranno uso.

Io prescrivo da parecchi mesi la *Emulsione Scott* ai bambini rachitici e scrofolosi, e nei giovinetti sofferenti per *Anemia da crescita*, ne' quali, causa lo sviluppo corporeo e l'assidua occupazione intellettuale, si richiede non facciano difetto nel loro organismo le sostanze calcaree, i grassi ed il fosforo.

Cotali sostanze, che in buona dose si riscontrano nella *Emulsione Scott*, unitamente al sapore aggradevole ed alla facile propinazione ai bambini, rende il vostro preparato uno dei più belli acquisti della medicina pratica.

E per verità ne fanno fede, più che tutto, l'aumento del peso del corpo ch'io constatai fin qui nei bambini sottoposti alle cure della *Emulsione Scott*.

In pari tempo esprimo che tal nuova preparazione gode tutta la fiducia, e piacemi qui pubblicamente raccomandarla per la cura di speciali malattie dell'infanzia.

Aggradite i saluti miei, o con stima credetemi vostro

Dott. RAIMONDO GUAITA
Specialista per le malattie dei bambini,
Via Meravigli, 16.

FATTI VARII

Scommessa di due celebri nuotatori. Il noto sportman ungherese Kosoman de Szekreyesy ha accettato la scommessa del signor Prosper, direttore dell'Accademia di commercio di Debreczin, di attraversare a nuoto, ambidue il lago di Balaton, che è il più grande lago dell'Ungheria.

Si tratta di fare a nuoto 76 chilometri, partendo dalla riva presso il villaggio di Kenese e giungendo alla città di Kessthely.

Tristi conseguenze di un errore telegrafico. Un giornalista di S. Malò in Francia ricevette un telegramma, che diceva: «Vostro cognato è morto».

Il cognato, ufficiale dell'esercito attivo, era stato invece decorato.

Il telegrafo aveva scambiato decorè (decorato) per decedè (morto).

Disgraziatamente il telegramma fu aperto dalla moglie dell'ufficiale, che era incinta, e che, presa da convulsioni, abortì.

TELEGRAMMI

Robilant e Bismarck.

Berlino 4. Il conte Alessio di Robilant, il quale soggiornò qui durante l'ultima settimana, visitò, secondo la *National Zeitung*, il principe di Bismarck a Varzin.

La Russia e la circolare Rampolla.

Pietroburgo 3. Il *Iournal de Saint Petersbourg* commenta il brano della lettera del papa a Rampolla riferentesi ai rapporti religiosi con la Russia.

Il giornale afferma che le condizioni difficili accennate dalla lettera sono una conseguenza della disobbedienza alle leggi da parte di alcuni prelati cattolici; d'altronde il governo imperiale è abbastanza forte nel suo diritto per portar rimedio ai suoi rapporti coi sudditi cattolici senza l'intervento della Santa Sede.

I bulgari aspettano Coburgo.

Vienna 4. La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest: Il governo bulgaro ha ordinato di preparare il Yacht che alla fine d'agosto andrà ad Orsova a prendere Coburgo per condurlo a Rustchouk.

Una disgrazia a bordo.

Londra 4. Durante le manovre navali la manica d'un cannone Nordenfel a bordo della cannoniera *Curlen* scoppiò. Vi sono sette feriti.

Deroulède.

Parigi 4. Il poeta Deroulède si reca ai funerali del giornalista russo Katkoff.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 agosto

R. I. 1 gennaio 95.48 — R. I. 1 luglio 97.60
Londra 3 m. a v. 25.30 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 200.— a 200.50
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

Particolari.

VIENNA, 5 agosto

Rend. Aust. (carta) 81.45; Id. Aust. (arg. 82.50
Id. (oro) 112.60
Londra 125.53; Nap. 9.93

MILANO, 5 agosto

Rendita italiana 97.80 serali 97.75

PARIGI, 5 agosto

Chiusa Rendita italiana 96.90
Marchi 123.1[2 l'uno

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto).

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

ACQUA FERRUGINOSA DI CELENTINO

NELLA VALLE DI PEJO

Premiata alle Esposizioni di Trento, Parigi, Milano, Torino.

La più consigliata nella cura a domicilio pei suoi benefici effetti, la più sopportabile e digeribile per la quantità di acido carbonico che tiene in soluzione. I consumatori sono pregati di chiedere sempre **Acqua di Celentino** a scanso di inganni e rivolgersi alla Direzione in Brescia, G. Mazzoleni, e in *Udine* dal depositario sig. DE CANDIDO DOMENICO farmacista, via Grazzano.

PILLOLE

RICOSTITUENTI E RIGENERATRICI

del dott. Cav. J. B. v. WIMENA 88

Sostanze esotiche ricche di proprietà toniche e riparatrici formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre preparazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente composte di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emoraggie, parti frequenti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc. Si raccomandano poi in special modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, contro pullozioni notturne, impotenza anche nell'età avanzata

Lire 5 alla scatola con struzione pel modo di servirsene.

Si vendono all'Ufficio Annunzi dal *Giornale di Udine*.

PREMIATA VERA FONTE

Ai Signori Medici e Rispettabile Pubblico

Onde evitare la deplorevole confusione che si tenta fare della VERA E RINOMATA ACQUA DI PEJO, con altre che in Peio non sono mai esistite, l'onorevole Rappresentanza di questo Comune in seduta odierna ha deliberato di rendere pubblicamente noto, che il solo sig. LUIGI BELLOCARI di VERONA si è reso deliberatario all'asta pubblica della Vera e rinomata Fonte di Peio, che l'acqua messa da altri in commercio non è di questo Comune. Chi desidera quindi avere l'acqua vera di Peio esiga dal Farmacista l'acqua smerciata dal sig. LUIGI BELLOCARI DI VERONA, osservando che l'etichetta d'ogni bottiglia porti scritto ***Vera fonte Peio** Impresa Luigi Bellocari Verona* e nel suo centro il *Timbro del Comune di Peio.*

Peio 27 marzo — Per la Rappresentanza Comunale BENVENUTI GIUSEPPE Capo Comune (*Sindaco*)

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti gl'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiaio da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine*. 19

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

BALSAMO

DELLA

DIVINA PROVVIDENZA

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA — R. E. BORTOLOTTI BOLOGNA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l'**Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

LA CALVIZIE E LA SCIENZA

Il dott. *W. T. Clarck* (avanti la cura)

Un giornale di Londra, *Tgephysic*, occupandosi di certi preparati contro la calvizie, che in Italia la réclame delle quarte pagine strombazza ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l'uso dell'Eucrinite, del dott. W. Thomas Clarck si è molto generalizzato, contando un numero straordinario di casi di calvizie vinte completamente, la media dei calvi sia assai inferiore a quella spaventosa che dà l'Italia sola, infestata da migliaja di specifici.

L'Eucrinite, di recente introdotta in Italia, senza apparato e senza preannunzi, ha dato resultati meravigliosi.

« La Calvizie, da essa bandita, sparisce per sempre, i capelli rispuntano dapprima chiari, fini, appena visibili, lentamente si rinforzano, si rinvigoriscono, divengono fitti e robusti, ad una prima spuntata o fiorita tiene luogo una seconda, poi una terza ecc. fino a che il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata va gradamente e lentamente diminuendo, in una parola la piazza si restringe e scompare, circuita dall'invadente rigenerazione capigliare ».

Il dott. *W. T. Clarck* (dopo la cura)

Ecco come parla l'illustre Dott. Clarck in una sua dotta dissertazione, sulle cause e sulla cura della calvizie — Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine a lire 6.50 il flacone e si spedisce dietro richiesta unita all'importo relativo. 74

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete, ecc.*** ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. »

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

Berg - op - soom

del Laboratorio Chimico-Enologico di Torino.

Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il **vero vino moscato**; imbottigliato spuma e zampilla come il vero vino champagne. Il costo di questo vino è minore di 10 centesimi al litro. Estingue la sete più della birra e gazose. Molte famiglie lo adottarono per il consumo giornaliero. 59

Pacco per fare 100 litri di vino lire 3.

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine.* — Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque nel Regno

ACQUA SALLÈS Non più Capelli Bianchi!

Con quest'*Acqua maravigliosa progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

RISULTATO GARANTITO da più di ***30 ANNI*** *di* ***successo*** *ognor crescente.*

CASA SALLÈS, fondata nel 1850

J. Monesgetti, Succr di Emilo SALLÈS fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, Paris.

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Ogni bottiglia L. 7

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, e profumiere dal ***Nicolò Clain*** in Via Mercatovecchio. 71

Cerone Americano

TINTURA IGIENICA

Il cosmetico meraviglioso

la tintura la più comoda (adoperandosi come un semplice cosmetico da toelette) la più igienica per restituire ai capelli il primitivo colore. Non macchia la pelle nè la lingeria. L'astuccio per circa sei mesi lire **3.**

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine». Agg. cent. 50 si spedisce per pacco postale. 57

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunci del « Giornale di Udine »

TORCE - BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

POLVERE INSETTICIDA PERFEZIONATA

composta di puri fiori di piretro di Persia

per la sicura distruzione delle cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, zanzare, tarli ecc. — Basta polverizzare il luogo infetto pella pronta distruzione.

Scatole grande L. **1** — Piccola cent. **50.**

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine.*

Aggiungendo Cent. 50 si spediscono ovunque per pacco postale. Per più scatole si farà un pacco solo). 36

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA

S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati difetti lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'opera medica intitolata PANTAIGEA, appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità dei classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46

Udine, — Tip. G. B. Doretti 1887